

INSEGNARE MUSICA NELLA SCUOLA PRIMARIA: PERCHÉ, CHI E COME?



IN COLLABORAZIONE CON: AUDIATION
INSTITUT, CENTRO STUDI DI DIDATTICA
MUSICALE ROBERTO GOITRE, MUSICA IN
CULLA, MUSICA NOVA, ORFF-
SCHULWERK ITALIANO, SCUOLA
POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA,
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA
TESTACCIO

IL PUNTO E VIRGOLA DELLA DIDATTICA: ASSOCIAZIONISMO MUSICALE E SCUOLA

di Lorella Perugia

del Centro Studi di didattica musicale Roberto Goitre APS

Abstract

L'associazionismo musicale nella scuola richiama la funzione del "punto e virgola" in grammatica: un elemento erroneamente ritenuto marginale, ma la cui scomparsa impoverirebbe il linguaggio. Se la scuola è intesa come il "punto", luogo di stabilità istituzionale, l'associazionismo rappresenta un'apertura vitale verso l'esterno; il loro incontro, come il punto e virgola, tiene insieme elementi complessi capaci di arricchirsi e completarsi reciprocamente.

Affinché questa relazione sia efficace, è necessaria qualità sia nei docenti interni sia negli operatori esterni. La pluralità delle figure educative è un valore: offre approcci diversi, anche all'interno della stessa disciplina, e permette a ciascun allievo di incontrare esperienze in cui riconoscersi.

La collaborazione con l'associazionismo non è un supporto accessorio, ma un dispositivo educativo. Il docente mantiene un ruolo guida nella scelta delle collaborazioni, ma è nella co-progettazione con i professionisti esterni che può orientare il percorso, rafforzarne le intenzioni e accrescere le proprie competenze. In questa libertà e nella capacità di cooperare risiede il punto di forza.

Le norme esistono, dai principi costituzionali alla co-progettazione del Codice del Terzo Settore, dai Patti di Comunità alle leggi per l'inclusione e la disabilità: troppo spesso, però, mancano conoscenza e volontà di applicazione e si confonde il privato sociale (no profit) dell'associazionismo con il privato *tout court*.

Escludere il Terzo Settore significherebbe impoverire un patrimonio costruito nel tempo e rischiare di "scolasticizzare" l'arte della musica e del suono, privandola della sua dimensione viva e sociale: per educare alla bellezza serve una comunità intera.

COLLABORAZIONE NECESSARIA

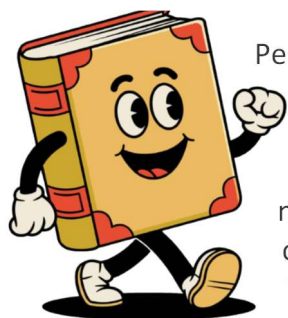


Ho cercato con questo intervento di rispondere alla domanda: è possibile costruire un'alleanza collaborativa tra istituzioni scolastiche e terzo settore? La risposta a mio avviso è sì: non solo possibile, ma necessaria. La collaborazione con l'associazionismo non è un supporto accessorio, fondato sull'idea, errata, che diventerebbe superfluo se gli insegnanti interni avessero le giuste competenze. Al contrario, oltre quarant'anni di esperienza dimostrano che questa sinergia funziona anche in presenza di docenti interni competenti. *Quando c'è la volontà, l'interazione tra scuola e territorio si trasforma in un dispositivo educativo potente.*

Le norme stesse lo richiedono: il Codice del Terzo Settore e le Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore sono espliciti su questo punto. *Pubblico e non profit devono lavorare insieme.* E considerando quanto la musica viva al di fuori della scuola, intrecciare queste realtà non può che favorire la crescita e l'educazione dei bambini.

Questa sinergia ha permesso — e continua a permettere — di superare limiti concreti: le storiche carenze di organico specializzato e i vincoli economici che impediscono di garantire sistematicamente personale interno qualificato in ogni ordine di scuola, insieme alla necessaria formazione continua dei docenti. L'associazionismo musicale, fin dalle origini, ha assolto questa funzione: affiancare l'istituzione, integrarne le lacune, diventando spesso un centro di formazione più agile e aggiornato di quanto le istituzioni stesse abbiano saputo essere.

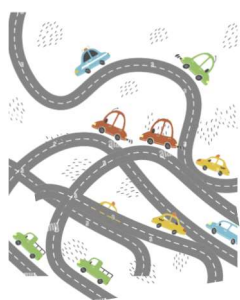
COMPETENZE E FORMAZIONE



Per la musica è indispensabile una competenza didattico-pedagogica oltre che musicale. Ma è necessario abbandonare due pregiudizi diffusi: che nelle associazioni lavorino principalmente persone che non sono riuscite a entrare nella scuola, e che solo chi ha percorso strade di studio istituzionali o abilitanti abbia acquisito le competenze necessarie all'educazione. Quest'ultima convinzione è sempre meno sostenibile, considerato il progressivo abbassamento della qualità in molti percorsi formativi "ufficiali".

Il titolo di studio definisce sempre meno le reali capacità di una persona. Livelli didattici alti e bassi esistono tanto dentro quanto fuori dalla scuola — con una differenza sostanziale: un'associazione senza qualità è destinata a chiudere in tempi brevi, mentre nella scuola un insegnante poco competente o privo di vocazione può restare in cattedra per decenni.

REALTÀ GIÀ INTRECCIATE



C'è poi un altro pregiudizio da mettere in discussione: quello che vuole scuola pubblica e associazionismo musicale come mondi separati e distinti. Nella realtà, sono rarissimi i casi di insegnanti con competenze musicali che, usciti dal Conservatorio o dall'Università, approdano direttamente alla scuola senza aver attraversato l'esperienza associativa e sovente aver compiuto percorsi formativi all'interno delle associazioni. *Le due realtà sono già profondamente intrecciate: riconoscerlo e valorizzarlo dovrebbe essere la normalità, non l'eccezione.* Tanto più che la musica vive nei territori prima ancora che nelle aule.

RISCHIO DI SCOLASTICIZZAZIONE



Una musica vissuta esclusivamente dentro la scuola corre un rischio preciso: quello di una progressiva "scolasticizzazione", che la trasforma in una disciplina da gestire più che in un'esperienza da vivere. *La collaborazione con l'associazionismo è uno degli antidoti più efficaci di questo pericolo.*

CO-PROGETTAZIONE: SCAMBIO ALLA PARI



Sovente si lamenta la mancanza di integrazione tra personale interno e docenti delle associazioni musicali, o la presenza nelle scuole di insegnanti esterni poco qualificati. Si tratta però di criticità che dipendono dalla cura con cui la scuola seleziona i propri partner, e dalla capacità di entrambi di lavorare insieme fin dalla fase progettuale. È dunque prima di tutto una questione di metodo e di volontà.

La co-progettazione e la co-programmazione non sono concetti astratti: sono pratiche concrete, peraltro già previste dalla normativa, che richiedono però due condizioni fondamentali, una preparazione adeguata non solo del personale docente ma anche di quello amministrativo, e un rapporto di scambio alla pari tra i soggetti coinvolti.

IL PRIVATO SOCIALE NON È UN INTRUSO

NON PROFIT



Occorre affrontare anche un pregiudizio più sottile: l'idea che il privato sociale sia qualcosa di "sospetto" rispetto al pubblico, portatore per definizione di interessi propri. *L'Associazionismo e il Terzo Settore non sono imprese: non nascono per fare profitto, ma per offrire servizi culturali con una finalità sociale, etica e culturale.* Dovrebbero essere riconosciuti come alleati naturali della scuola, non tollerati come ospiti scomodi. Anche su questo, la formazione del personale — docente e amministrativo — ha un ruolo decisivo.

LA METAFORA DEL PUNTO E VIRGOLA



Il punto e virgola è un segno sempre più raro, considerato da molti superfluo. Eppure chi ama la lingua sa che ha una funzione precisa e insostituibile: collega ciò che il punto separa, senza la leggerezza della virgola.

L'associazionismo musicale nella scuola rischia di essere percepito allo stesso modo: qualcosa di non indispensabile, presente quando ci sono risorse, sacrificabile quando non ci sono, teoricamente sostituibile da insegnanti adeguatamente formati. Ma così come i letterati si battono per preservare il punto e virgola, vorremmo rivendicare il ruolo dell'associazionismo: *quello di impedire alla scuola di chiudersi in se stessa, di tenere aperto un ponte con il territorio.*

Se la scuola è il punto — solida, istituzionale — l'associazione è la virgola che le permette di respirare verso l'esterno. Perché la musica è sì una materia scolastica, ma è prima di tutto qualcosa di vivo, che esiste nelle comunità, nei territori, nelle persone. Portare questa dimensione dentro la scuola significa offrire ai bambini una prospettiva più ampia: non solo istituzione, non solo territorio, ma uno spazio intermedio dove i due mondi si incontrano e si arricchiscono a vicenda.

Anche il linguaggio potrebbe aiutare: non usare "esperto esterno" ma ad esempio *partner educativo; co-docente di musica; cooperatore del progetto musicale; co-conduttore del laboratorio di musica.*

In conclusione non si tratta di indicare nell'associazionismo musicale di qualità l'unica soluzione possibile, ma certamente una delle soluzioni: per portare un'educazione musicale attenta ed efficace in più scuole primarie, e per tenere vivo quel rapporto con il territorio che nessuna aula, da sola, può garantire.